Anno V. Udine — Lunedì 7 Febbraio 1887 N. 32

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . . . » 8
Trimestre . . . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero arretrato Centesimi 10

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 6 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla cart. Bardusco e dai principali tabaccai

GOVERNO E PAESE

Depretis è uscito salvo anche questa volta, e la maggioranza della Camera gli ha accordato un voto di fiducia.

Moralmente però egli è stato sconfitto, ed ha fatto una miserabile figura.

Il terreno gli va mancando più e più sempre sotto ai piedi, e tempo verrà, non lontano forse, ch'ei dovrà pur rassegnarsi ad irreparabile caduta.

Una nazione giovane e vigorosa non può tollerare a lungo uomini, che la compromettono rispetto all'Europa.

La politica del Governo, non fu che una politica di servilità e di prepotenza. Servile all'estero, con le potenze cosidette alleate, Austria e Germania, e prepotente all'interno con le continue violazioni alle libertà guarentite dallo statuto, e con inconsulti processi architettati a bello studio per tentar di deviare la pubblica opinione, spaurendola con lo spettro delle rivolte e dell'anarchismo, che in Italia assolutamente non esistono.

Ma le prepotenze praticate, son la logica conseguenza della politica estera, seguita con pervicacia e contro la volontà della Nazione.

E non pago di averci compromesso colle alleanze, volle anche compromettere in Africa il prestigio militare, sagrificando dei valorosi soldati per una causa che non è quella nazionale.

Imparì dunque all'alto ufficio, cotesti uomini, dalla senile decrepitezza, tempo è che cedano il posto ad altri che meglio li valgano.

Questa è la voce del paese ed è supremamente necessario venga dessa ascoltata.

Altrimente l'Italia si troverà travolta e ruinata, alla prima occasione, in qualche grosso guajo, dal quale forse le sarà impossibile l'uscire.

L'orizzonte politico si fa di giorno in giorno sempre più minaccioso; e con quale mai fiducia ci può esser dato affrontare gli eventi e lo avvenire, quando i nostri destini stieno in mano ai Depretis, ai Robilant, ai Ricotti?

Nell'attuale situazione dell'Europa esclameremo anche noi, con la Riforma, uomini simili, non sono possibili.

Dovremmo attenderci da essi peggio che un'altra Custoza e un'altra Lissa.

(?)

REVISIONE
della Tariffa doganale
PARTE AGRARIA

Bestiame bovino.

« Anche l'esportazione dei suini è diminuita quasi progressivamente con piccole oscillazioni. Nel 1874 giungemmo ad esportare nientedimeno che 177,545 suini e 130,251 nel 1877, scendemmo a 90,156 nel 1878, a 27,358 nel 1882. Successivamente si è un po' rialzata, avendo toccato le cifre di 45,375 nel 1884; ma indi è nuovamente scesa a 38,980 nel 1885, ed a 26,522 nei primi dieci mesi dell'anno testè trascorso.

Le nostre maggiori esportazioni di suini si fanno verso la Francia e l'Austria-Ungheria; piccole quantità ne ricevono la Svizzera, Tunisi e Tripoli. Questa diminuita esportazione è attribuita, oltre che al maggior consumo che si fa all'interno, ai divieti ed alle cautele imposte dagli altri Stati anche dal lato igienico.

I dazi doganali all'entrata nel territorio austriaco sono: pei porci lattanti non eccedenti il peso di 10 chilogrammi cent. 75 e per quelli superiori a tal peso lire 7.50. La Francia ha in tariffa generale un dazio di lire 6, sui maiali; pei lattanti sino al peso di 8 chilog. di cent. 50 il capo e dagli 8 ai 15 chilogr. lire 1. La Svizzera, verso la quale abbiamo una discreta esportazione, ha il dazio di una lira pei porchetti fino al peso di 25 chilogr. e di lire 2 pei maiali di peso superiore. I dazi nazionali sì in tariffa generale e sì in tariffa convenzionale, sono di cent. 75 pei porci del peso fino a 20 chilogr. e di lire 2,50 per quelli di peso maggiore.

Secondo la maggioranza di coloro che hanno risposto al questionario della inchiesta, l'attuale reggimento *doganale* riesce dannoso all'industria paesana, che molto ne soffre in particolar modo nei suoi rapporti coll'Austria-Ungheria e colla Francia; ond'è generalmente richiesto che i dazi doganali nostri sieno fissati in più giusta misura. E la Commissione d'inchiesta, considerando le cose esposte dinanzi, e tenuti di mira i risultamenti poco favorevoli del movimento commerciale, è venuta nell'avviso, che si possa elevare il dazio in tariffa generale alle seguenti proporzioni; per porci del peso fino a 20 chilogr. esclusivamente da cent. 75 a lire 1 il capo, e per quelli superiori ai 20 chilogr. da lire 2,50 a lire 3,50.

Pollame — L'allevamento del pollame, che prima era fatto in piccole proporzioni e costituiva quasi un'occupazione esclusiva delle massaie, ha preso in quest'ultimi anni notevole incremento, tanto da acquistare tutti i caratteri di una vera industria. Da ogni parte, osserva il relatore Miraglia, si attesta alla Giunta un aumento più o meno grande nella produzione e nel consumo del pollame, mediante l'impianto di stabilimenti di pollicoltura e la diffusione nell'uso delle incubatrici artificiali da uova. Il Piemonte, la Lombardia, il Veneto, l'Emilia, la Toscana e le Marche sono le regioni dove meglio l'arte del pollame fiorisce; nelle altre regioni o è stazionaria, oppure accenna a progredire, in particolar modo nelle provincie attraversate da ferrovie prossime ai grossi centri di popolazione, benchè di quando in quando la difterite o qualche altro morbo d'indole epizootica facciano strage di questi animali da cortile.

Dalle informazioni raccolte risulta, che in Italia non v'ha, tranne pochi esempi isolati, grande tendenza a specializzare l'allevamento, scegliendo e incrociando le razze. Tutti poi si lodano delle nostre razze, che nella bontà e nel sapore delle carni superano quelle estere più pregiate, ed aggiungono che queste ultime non hanno avuta ancora una larga diffusione, perchè alle forti esigenze, che richiede, il loro allevamento, non corrisponde un conveniente prezzo delle carni.

Nelle sue attinenze con l'agricoltura, l'allevamento del pollame si considera come nocivo in quei luoghi ove si esercita la campagna aperta, perchè le galline danneggiano i seminati, le vigne e gli orti. Esercita poi una benefica influenza sull'agricoltura, là dove tale allevamento è condotto in luoghi o in adatti recinti, perchè coi suoi prodotti migliora le condizioni delle classi rurali, procura un'utile occupazione alle massaie ed ai figli dei contadini, fa utilizzare gli scarti ed i rimasugli di alcuni prodotti agrari e fornisce di giunta un ottimo concime per le coltivazioni intensive.

La concorrenza straniera non si fa sentire su questa industria, come hanno confermato quasi tutti i deponenti, e come risulta dal nostro movimento commerciale.

L'esportazione del pollame vivo e morto, come è ora distinto nella statistica italiana, è in aumento, mentre l'importazione, quantunque pure in aumento, non rappresenta neppure una piccola parte di ciò che esportiamo. Ecco le cifre del movimento commerciale per l'ultimo quinquennio:

Importazioni:

Anno 1882	imp. quintali	182
» 1883	»	222
» 1884	»	368
» 1885	»	823
» 1886 (10 mesi)	»	771

Esportazioni:

Anno 1882	Esp. quintali	57,128
Anno 1883	Esp. quintali	62,554
» 1884	»	60,424
» 1885	»	79,789
» 1886 (10 mesi)	»	58,692

La maggior importazione ci viene in primo luogo dalla Francia, in secondo luogo dall'Austria, dalla Russia, dalla Turchia Europea e da altri paesi in piccole proporzioni.

La nostra esportazione, che, secondo la media dell'ultimo triennio, rappresenta un valore annuale di 10 milioni e mezzo di lire, si compie per quasi la metà verso la Francia, in proporzioni, tutti insieme poco differenti, ma da un anno all'altro assai variabili, verso l'Austria-Ungheria e la Germania, ed in ultimo verso la Svizzera.

I trasporti delle strade ferrate hanno concorso e concorrono ad ampliare le nostre esportazioni. Però si fanno per la celerità dei trasporti, pei carri, per le consegne, le solite doglianze.

I dazi stranieri non sono ritenuti in generale molto eccessivi, salvo eccezioni che riguardano la Francia e la Svizzera.

La prima esige L. 5 il quintale per il pollame vivo e per quello morto, e sono iscritte in 20 in tariffa generale; La Svizzera L. 3 sul vivo e L. 8 su quello morto.

La nostra Commissione pel pollame, che nella nostra tariffa generale è gravato di un dazio di L. 5 il quintale, ha proposto di non far variazioni.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI
Seduta del 5 — Pres. BIANCHERI.

Del Giudice chiede che i resoconti stenografati delle sedute si pubblichino con maggiore sollecitudine.

Discutesi il progetto sulla istituzione di una cattedra dantesca in Roma. Approvasi il progetto stesso con 160 voti contro 100.

Prosegue la discussione del bilancio dei lavori e raccomandano bonificazioni ed opere idrauliche parecchi deputati.

Annunziansi interrogazioni di Tori sulle disposizioni in mancanza d'un cordone telegrafico a Massaua, di Cocapieller sulla irruzione degli agenti di pubblica sicurezza su migliaia di cittadini e sulla deficienza della nostra cavalleria in Africa.

In Italia

Inaugurazione d'un asilo notturno.

Iermattina alle ore 10 si inaugurò a Roma l'asilo notturno Raffaele Sonzogno.

Erano presenti i rappresentanti del prefetto e del municipio Crispi, Panizza, Marcora, Cavallotti, Perelli, Maiocchi, Ettore Ferrari, i rappresentanti di molte associazioni con bandiere e la stampa. Molti invitati e parecchie signore.

Dobelli a nome d'Edoardo Sonzogno consegnò al comitato l'asilo.

L'atto di consegna fu firmato da Dobelli e dai membri del comitato.

Quindi Crispi dichiarò di ricevere a nome del comitato con gratitudine l'asilo.

Disse che il 6 febbraio ricorda date dolorose patriottiche.

Dolorose per la morte di Raffaele Sonzogno, patriottiche per il tentativo fatto a Milano il 6 febbraio del 1853. Terminò augurando che l'Italia abbia altri asili notturni ed altri cittadini come Edoardo Sonzogno.

Quindi gl'invitati visitarono i locali dell'asilo che trovarono bellissimi.

All'Estero

La esportazione dei cavalli in Austria.

La *Wiener Zeitung* pubblica il decreto che proibisce l'esportazione dei cavalli per tutte le frontiere dell'Austria-Ungheria.

Manovre di riserve in Germania.

Un decreto imperiale chiama alle armi 73,000 uomini della riserva per essere addestrati nella manovra del nuovo fucile fra il 7 e il 18 corr.

La Regina d'Inghilterra a Aix-les-Bains.

S. M. la Regina Vittoria è attesa ad Aix-les-Bains (Francia). Essa arriverà il giorno 4 o 5 aprile, ed alloggierà, come ha già fatto altra volta, al palazzo Mottet, dipendenza dell'Hotel d'Europe.

La Regina ha fatto acquisto di una grande tenuta a Trisservy, nei pressi della città, vicino ai domini appartenenti a lady Whalley, una dama inglese che vi risiede da lunghi anni.

L'architetto di S. M., Thomas Verity, è già venuto a concertarsi per la costruzione di un castello che la Regina destina alla principessa di Battenberg, la quale già si è recato ad Aix per la cura termale.

Durante poi il suo prossimo soggiorno ad Aix, la Regina sorveglierà essa stessa le prime opere dell'edificio, di cui porrà la prima pietra.

S. M. ha pure l'intenzione di visitare il monastero della Grande Chartreuse, prima del suo ritorno in Inghilterra.

Treno che precipita in fiume.

New York 6. Un treno d'ottanta viaggiatori recantesi a Montreal precipitò nel fiume.

I vagoni ammucchiaronsi e presero fuoco.

Parecchi morti.

Una quarantina di salvati, la maggior parte gravemente feriti.

In Provincia

Cividale, *3 gennaio.*

Il secondo concerto del Circolo Musicale « Jacopo Tomadini. »

Constatiamolo subito: Il secondo concerto è stato un secondo successo. Il maestro Franz e la Direzione hanno diritto di andarne *orgogliosi*; e credo di poter dire questo non solamente come espressione isolata, per quanto sincera, del mio particolare soddisfacimento, ma inoltre quale interprete fedelissimo delle impressioni dell'uditorio assai numeroso e scelto che ieri a sera si pigiava nella sala del « Friuli. »

Gl'ingredienti del programma erano stati, come la prima volta, scelti e disposti giudiziosamente, col dovuto riguardo ai ben costrutti orecchi che si deliziano unicamente delle astruserie e dei garbugli della musica cosidetta *classica*, o dell'*avvenire*, o settentrionale che la vogliate chiamare, ed a quelli non ben costrutti che da quella musica si sentono lacerare. Perchè, voi lo sapete quanto me, v'ha della gente cocciuta la quale non si vuol persuadere che le pagine musicali lasciateci da Rossini, Bellini, Donizetti, Mercadante, ecc., sieno carta buona tutt'al più a vendersi al salumajo per involgervi il cacio pecorino, e v'ha della gente — Dio la prosperi! — la quale vi giura sul suo onore che i recitativi dei *Nibelungi* la divertono un mondo e la rapiscono oltre le sfere, per quanto ne risenta effetti visibilissimi di sbadigli e di placidi sonni.

Bella cosa poter e saper discernere e gustare il bello in arte senza preconcetti o pregiudizi di scuole e di sistemi; sia questo bello del passato o dell'*avvenire*; venga dal settentrione o dal mezzogiorno; abbia o no il battesimo di *classico*, pur che sia eccellente, perfetto, come il vocabolo significa!

E perdonate la breve divagazione, colla quale del resto non sono andato proprio fuori dell'argomento.

Il pezzo saliente della serata è stato l'*Illustrazione sulla Divina Commedia*, per piano, a quattro mani, di San Fiorenzo.

Se vi può interessare di conoscere la mia opinione intorno a questo genere di composizioni, vi dirò che, per quanto possano essere di squisita fattura, come questa di cui vi parlo, mi sembrano insigni temerità, per non dire profanazioni belle e buone; e sia pure Liszt, in luogo di San Fiorenzo, chi se ne fa reo. Vi pare! Voler ridire anzi spiegare coll'artificio della musica, e della musica di pianoforte, ciò che il più grande poeta ha detto inimitabilmente coll'artificio della parola in versi immortali!

E badate che, nel caso, l'autore precisa di voler illustrare *la porta dell'inferno, le bestemmie dei dannati, la barca di Caronte*, e finalmente tutti assieme, e scusate se è poco, *l'inferno!* Ciò in una suonata che dura, a dir molto, un quarto d'ora!

Io voglio ammettere che si possa, cavando dal piano un artistico fracasso, pallidissimamente imitare

Diverse lingue, orribili favelle,
Parole di dolore, accenti d'ira,
Voci alte, fioche, e suon di man con elle,

e persino, battendo a lenti intervalli un tasto dei bassi, il tonfo del remo di Caronte. Ma *la porta dell'inferno*; e poi *l'inferno tutto quanto*... la trombetta di Malacoda compresa!? eh via!

Del resto in questo genere di musica descrittiva, imitativa, o illustrativa, che vogliate dire, se ne son viste e se ne vedono di graziose. Sarà toccato anche a Lei, signor lettore, almeno una volta in sua vita, di pigliarsi dell'imbecille perchè non si è accorto che in un dato pezzo, c'era il sorgere del sole, il cader delle foglie, gli amori dei merlotti e lo spuntar..... dei funghi!... Speriamo che col tempo trovi imitatori anche quel bel tomo che qualche anno fa ha messo in musica la *Costituzione* americana degli Stati Uniti. Ah quel *pezzo* deve essere il *non plus ultra* per il gusto degli *avveniristi* puro sangue!

Venendo a quel che più importa (perchè io sono qui cronista, non critico) vi dirò che questa *illustrazione*, la quale giova ripeterlo, è, intenzioni a parte, di mirabile fattura, ebbe dai signori V. Gelmi e maestro Franz una esecuzione stupenda. La mano agile, sicura, cosciente, di questi due eccellenti pianisti, nelle strette e nelle fughe che vogliono descrivere

La bufera infernal che mai non resta,

trasse effetti sorprendenti. Erano davvero *gemiti, fremiti*, sibili, che uscivano dal piano, e tutta una *gamma* per quanto può dare il piano, terribile e spaventosa. Il signor Gelmi non può aver bisogno dei miei complimenti, e quindi non gliene faccio; ma lasci che gli dica che desideriamo vivissimamente tutti di *tornarlo a sentire*, e in breve. Al maestro Franz non occorre dire altrettanto, perchè lo abbiamo qui e nessuno si sogna di lasciarlo riposare.

Il *trio* di Badojra per due violini e piano, piacque moltissimo ed ebbe esecuzione ottima dai signori Bellina e C. Galante (violini) e dal signor R. Tomadini. Il Bellina è una nostra vecchia conoscenza, e sul conto suo non c'è nulla da togliere, ma piuttosto c'è da aggiungere, alle lodi che si meritò le moltissime occasioni quale interprete apprezzabile di composizioni difficili. Il Galante è la prima volta, salvo errore, che si fa sentire in pubblico fuori dell'orchestra. Si sapeva tuttavia ch'era un suonatore distinto; e ieri a sera si ebbe di ciò una bella conferma. Ha la cavata nitida, dolcissima, notevolmente espressiva, prova di buon sentimento artistico.

Continui a studiare, e potrà far molto. Il sig. R. Tomadini, che vediamo ora al piano, ora all'harmonium, si avvia a poter portare senza troppa fatica il nome illustre dello zio.

Abbiamo fatto ieri a sera una nuova *conoscenza* nella signorina Ida Del Torre, dotata di un timbro di voce deliziosamente squillante. Cantò con molta intelligenza e *fraseggiando elegantemente* una *rêverie* di Schira e nel duetto della *Lucia* per soprano e baritono.

In questo duetto le fu compagno degnissimo il sig. Lorenzo Gabrici, possessore di una delle più simpatiche, robuste e bene educate voci di basso centrale che io m'abbia *sentite peregrinando* per molti teatri del bel paese. Il Gabrici cantò anche da par suo, che è quanto dire eccellentemente, un'aria dei *Lombardi*.

Una *fantasia* per harmonium e piano su motivi dell'*Aida*, ebbe esecutori, la egregia maestra di piano signorina Tuzzi e il maestro Franz; ed è quanto dire che una esecuzione migliore non si avrebbe potuto desiderare.

Il signor L. Broat ha voluto esso pure essere della partita cantando con

passione la romanza per baritono del *Figliuol prodigo*.

Ci furono anche due repliche a richiesta, di pezzi eseguiti nel primo concerto, ed entrambe gustatissime. Quella del celebre *minuetto in la minore* di Boccherini per orchestra d'archi; e quella della marcia — bellissima, caratteristica, degna del grande musicista che l'ha inspirata ed al quale fu dedicata — *Omaggio a Tomadini* del maestro Franz.

Il quale ci ha pur fatto sentire una nuova sua composizione, per orchestra d'archi e harmonium: *Fogli d'Album. Scherzo e Idillio pastorale*.

L'*Idillio* è una soavissima cosa, elaborata con le più squisite ricercatezze dell'arte. Se non temessi di venir colto in contraddizione con quel che scrissi prima a proposito della musica descrittiva, confesserei che questa musica del maestro Franz, blanda e dolce come una carezza della donna amata, mi ha trasportato nei paesi d'Arcadia, «sulle molle de' prati erba fiorita», fra le pastorelle innamorate ed i candidi agnelli.... innamorati anch'essi. Basta, la musica è cessata, e io non *sono* più in Arcadia. Modestia a parte, me ne dispiace per le pastorelle!

L'orchestra d'archi — bisogna bene che vi parli anche di essa, che ha parte importante in questi concerti — procede di bene in meglio. Pare impossibile che gli attuali esecutori diligentissimi del *Minuetto* di Boccherini, della *Marcia* e dell'*Idillio* di Franz, siano i medesimi, la maggior parte dei quali solo un pajo di mesi fa, riesciva a mala pena l'altro che a grattare appena tollerabilmente le sinfonie stravecchie che da mezzo secolo si ripetono nel nostro teatro, ed i ballabili del carnevale. Il maestro Franz ha potuto operare questo miracolo non solamente per merito e valore suo, ma anche perchè ha trovato ottimi elementi. Sia lode a tutti.

Per completare la cronaca mi resta a dirvi che il pubblico applaudì calorosamente tutti i pezzi, e volle il bis della *rêverie* cantata dalla signorina del Torre, e dell'*Idillio* per orchestra.

Venne inoltre notato il canto per violoncello nell'*Idillio*, eseguito con molto garbo dal giovinetto Franco Piccoli, il quale da due anni e mezzo appena studia sotto la guida del bravo maestro Sussoligh il difficile strumento.

E qui mi fermo, non perchè non avessi dell'altro a dire, p. e. qualche non inopportuna considerazione a proposito di questa nuova istituzione, ma perchè ne ho abbastanza, e penso che Lei, signor *Lettore*, ne abbia *altrettanto*, se non più. Sarà per un'altra volta.

Longobardo

Pontebba *4 febbraio.*

Per iniziativa del sig. Cesare Englaro, il nostro corpo musicale or or foggiato da una divisa che a dir vero è di buon gusto, partiva il giorno 2 alle ore 6 1/2 ant. con il treno, alla volta di Moggio allo scopo di fare una gita e una visita a quel paese.

Al fermarsi del treno in quella stazione, con massima sorpresa e contro ogni aspettativa, i nostri musicanti intesero le note armoniose d'una marcia. Erano i filarmonici di Moggio che davano ai nuovi arrivati il benvenuto.

Così ordinate l'una dopo l'altra, le due musiche, alternando le suonate fecero l'ingresso in paese, fermandosi in sulla piazza, rimpetto agli uffici del Municipio e Pretura, e *prima di sciogliersi* suonarono vari pezzi.

Nelle ore pom. le due bande scesero nuovamente in piazza, e alternativamente eseguirono dodici scelti o variati pezzi tra i battimani di tutta la popolazione.

Terminati che furono i concerti, il nostro bravo maestro sig. Cesare Rossi riceveva dalla gentile popolazione di Moggio molte congratulazioni per la buona esecuzione dei pezzi e per l'ottimo risultato ottenuto dai suoi allievi.

Infatti l'accoglienza oltre che essere cordialissima, potrebbe dirsi entusiastica. I nostri bandisti ovunque entrassero: osteria, birraria o caffè, trovavano tutto pagato; e quando il *signor* Cesare Englaro il quale li capitanava, andò a domandare lo scotto al proprietario dell'albergo del Leon Bianco ove fu loro ammanito il pranzo di cibarie squisitamente prelibate da quel bravo trattore, ebbe in tutta risposta «è tutto pagato».

All'ora della partenza fu improvvisata una fiaccolata con torcie a vento e palloncini e preceduta dalla musica del paese accompagnò gli ospiti alla stazione tra l'alternarsi delle suonate e gli evviva a Pontebba, evviva Moggio.

In breve avverrà un nuovo scambio di visite.

Fu assai piacere il veder regnare la buona armonia tra paesi, ciò che indica civiltà e progresso, ed è d'augurarsi che simile esempio venga imitato su larga scala, significando così come sia dissipato quell'antagonismo che un dì esisteva tra paese e paese, tra borgata e borgata.

X.

Pontebba *4 febbraio.*

A nome dell'intero corpo musicale di qui, mi è doveroso il rendere pubbliche testimonianze di riconoscenza verso la gentile popolazione di Moggio per la cordiale accoglienza ricevuta, nonchè per le tante e nobili attenzioni usateci il giorno 2 and. allorchè noi ci recammo a far visita a quel paese.

Perciò l'ottima testimonianza d'affetto che quei popolani in tale occasione ci dimostrarono, rimarrà sempre memore in noi, restandoci poi il vivo desiderio che in un tempo non lontano si presenti a noi pure occasione propizia di contraccambiare alle tante gentilezze ricevute.

Cesare Englaro.

In Città

I nostri deputati. L'on. Cavalletto venne eletto a far parte della Commissione parlamentare che deve esaminare il progetto di legge pel piano regolatore di Genova.

Un sussidio di L. 1600 per l'Istituto Tecnico di Udine. L'onor. Senatore G. L. Pecile ha ricevuto dal Ministro della Pubblica Istruzione in data 3 febbraio la seguente:

Roma, 3 febbraio 1887.

Onor. signor Senatore,

Mi è grato annunziarle, che all'Azienda rurale dell'Istituto Tecnico di Udine, per la quale Ella prende così vivo ed efficace interessamento, ho concesso un sussidio di L. 1600.

Mi è grata l'occasione di rinnovarle i sensi della mia più distinta stima.

Suo M. *Coppino.*

All'onorevole signor
comm. Gabriele Pecile
Senatore del Regno Roma.

Società operaia generale. Il Consiglio della Società operaia nella sua seduta di jeri ha deliberato che l'Assemblea annuale abbia luogo domenica 27 febbraio corrente.

Banca Popolare Friulana. Ieri nei locali della Banca ebbe luogo l'Assemblea generale degli azionisti alla presenza di una quarantina di essi rappresentanti circa 2500 azioni.

Il Direttore signor Omero Locatelli lesse una elaborata relazione sul movimento degli affari dell'Istituto durante il passato anno e quindi l'ing. Raimondo Marcotti diede lettura del rapporto dei Sindaci che chiudeva col proporre all'Assemblea l'approvazione pura e semplice del bilancio presentato dal Consiglio di Amministrazione.

Dopo brevi osservazioni sul modo di conteggiare i valori pubblici di proprietà della Banca ed elogi per la attività del Consiglio, direttori ed impiegati, l'Assemblea ad unanimità approva il bilancio a 31 decembre 1886 con un totale in attivo e passivo di L. 4,824,082.64 ritenuto che sugli utili netti di L. 46770.15 fossero date agli azionisti fra interesse e dividendo lire 20,000 ossia il 10 0/0 sul valore nominale delle azioni che al fondo di riserva fossero passate per interessi sul fondo stesso L. 11,627.78, più altre L. 6000, per cui la riserva ammonta oggi a L. 133,905.63, al Consiglio d'Amministrazione ed ai Sindaci L. 4800, ad un nuovo fondo di previdenza sugli impiegati L. 3000, alla beneficenza L. 500 per cui si portarono a nuovo L. 842.37.

Col corrente anno, essendo andato in attività il nuovo Statuto, tutto il Consiglio d'Amministrazione era dimissionario.

In base poi alle elezioni jeri avvenute, l'Amministrazione della Banca risultò composta così:

Consiglieri:

Biasutti avv. cav. Pietro
Mantica co. Nicolò
Marcotti ing. Raimondo
Morelli de Rossi ing. Angelo
Moro Pietro
Orter Francesco
de Puppi co. Giuseppe
Rizzani Leonardo
Tonutti ing. cav. Ciriaco

Sindaci effettivi:

Canciani Leonardo
Dorta Romano
Muzzati Antonio.

Sindaci supplenti:

Canciani ing. Vincenzo
Gaspardis Paolo.

Avviso agli Azionisti della Banca Popolare Friulana. Il dividendo per l'anno 1886 fissato in lire 5. per azione (10 0/0) verrà pagato da oggi in avanti tanto presso la Cassa della Sede in Udine, quanto presso l'Agenzia di Pordenone verso produzione della cedola n. 12 firmata dal presentatore.

Udine, 7 febbraio 1887.

La Direzione.

Concerto Luziani. Una geniale serata si fu quella di ieri sera al Circolo Artistico. Un pubblico sceltissimo e numeroso, rallegrato dall'intervento di eleganti signore e signorine assistette al Concerto della pianista Gemma Luziani.

La quale preceduta da bella *fama*, per successi riportati in Italia e fuori, *confermò pienamente* ieri *sera* la sua straordinaria valentia di suonatrice.

Ella supera con la maggior disinvoltura le più ardue difficoltà, e oltre che di essere un'esecutrice perfetta, possede in alto grado il sentimento dell'arte. Dei pezzi suonati furono fatti replicar tre; la *Gavotta variata in sol* di Haendel, il *Valze Caprice* di Liszt, e l'*Andante e gran Polonaise* in *mi b* di Chopin, tra gli applausi entusiastici di tutto l'uditorio.

Fu regalata inoltre di parecchi eleganti bouquêt. La Gemma Luziani, è un'artista eletta nel vero senso della parola. Onore a lei, che giovane tanto, raccoglie sì bella messe d'allori nel campo dell'arte.

Questa sera la Luziani dà un concerto nelle sale del Casino l'*Unione*.

Infortuni degli operai sul lavori. Abbiamo ricevuto il prospetto mensile (decembre) della Cassa Nazionale di Assicurazioni contro gl'infortuni degli operai sui lavori: Cassa che ha sede in quella di risparmio di Milano.

Alla fine dell'anno gli operai assicurati erano 49.866 con l. 305 polizze per la somma di lire 198.445. Vennero denunciati 760 infortuni, — liquidati 609. In assieme si pagarono indennità per oltre 100 mila lire.

In Via Gemona. Facciamo avvertito il Municipio che in certi tratti di Via Gemona, e specialmente in quello rimpetto al Ponte d'Isola, il marciapiede ha bisogno di essere scanellato.

Non passa giorno che qualche passante per detta Via, non sdruccioli e cada. Anzi, giorni fa, un povero vecchio, cadendo, si ruppe una gamba.

Provvedasi, adunque.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

6 febbraio 1887	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 10° alto m. 116.10 sul livello del mare millimetri . . .	761.5	764.2	765.9
Umidità relativa	41	37	50
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento { direzione	—	S	—
Vento { velocità chilom.	0	1	0
Termometro centigrado	3.4	9.8	5.0

Temperatura { massima 11.9, minima 0.0
Temperatura minima all'aperto 2.1

* * *

Giorno 7 febbr. ore 9 ant.: Barometro mm. 755.5 — umidità relativa 44 — temperatura 5.8 minima esterna nella notte 6 7: 0.1 — vento di N velocità 2 Km.

Il dott. William N. Rogers
Chirurgo Dentista di Londra.

Specialità per denti e dentiere artificiali ed otturature di denti; eseguisce ogni suo lavoro secondo i più recenti progressi della moderna scienza.

Egli si trova in Udine lunedì 14 e martedì 15 febbraio corr. al primo piano dell'*Albergo d'Italia*.

Ufficio dello Stato Civile.

Boll. sett. dal 30 gennaio al 5 febbraio.

Nascite.

Nati vivi maschi	6	femmine	8
» morti	»	1	»	1
» esposti	»	—	»	0

Totale N. 16

Morti a domicilio.

Angelina Pantanali-Tambozzo fu Domenico d'anni 45 contadina — Giov. Batt. Faggion di Giuseppe d'anni 3 — Giovanni Metus di Giov. Batt. d'anni 2 e mesi 5 — Maria Fattutti di Angelo di giorni 8 — Angelo Simeoni di Giuseppe d'anni 2 e mesi 3 — Mansueto Prosdocimi fu Mosè d'anni 78 ortolano — Amante Regis di Giov. Batt. di giorni 17 — Leonardo Tonutti di Giuseppe di giorni 10 — Maria Lodolo di Giuseppe d'anni 3 — Margherita Biautti fu Francesco d'anni 6 e mesi 4 — Giacomo Cicuttino fu Domenico d'anni 76 cuoco — Maria Perisotti-Lavaroni fu Domenico d'anni 89 casalinga — Giov. Batt. Ballico fu Giovanni d'anni 77 agricoltore — Orsola Ciani-Piani d'anni 64 contadina — Clorinda Nazzi di Luigi di mesi 9 — Emilia Rosa-Romano di Gaetano d'anni 34 agiata — Anna Gremese di Michele d'anni 1 e mesi 4.

Morti nell'Ospitale civile.

Antonio Curadazzi fu Giov. Batt. di anni 59 taglialegna — Olga Dolli di giorni 18 — Domenico Tramontini fu Valentino d'anni 49 agricoltore — Giuseppe Poggi fu Giuseppe d'anni 74 scrivano — Giov. Batt. Leonarduzzi fu Domenico d'anni 77 agricoltore — Pietro Mattiussi fu Angelo d'anni 71 cordaiuolo.

Morti nell'Ospitale militare.

Felice Burresi di Lucchese d'anni 24 soldato nel 4 regg. cavalleria — Giuseppe Muscarelli di Bartolomeo d'anni 21 soldato nel 76 regg. fanteria.

Totale N. 25

dei quali 5 non appart. al Comune di Udine

Matrimoni

Giovanni Rodolfi guardia magazzeno ferrov. con Antonia Croattini casalinga — Pietro Sant fabbro ferraio con Anna Franzolini casalinga — Leonardo Venuti facchino con Luigia Sel lavandaia — Giuseppe Zampi oste con Rosa Cimpaner cucitrice.

Pubblicazioni di Matrimonio esposte nell'Albo Municipale.

Giov. Batt. Fiappo agricoltore con Rosa Patroncino *contadina* — *Giacomo* De Petri agricoltore con Luigia Pesante casalinga — Giov. Batt. Comuzzi fabbro ferrov. con Maria Daniells serva — Giuseppe Picco linaiuolo con Maria Zanello sarta — Giuseppe Guardasigilli oste con Luigia Benedetti casalinga — Elia Liva agricoltore con Anna Franzolini contadina — Luigi Merluzzi fabbro ferraio con Angela Giacomini casalinga — Giovanni Malisan agricoltore con Caterina Cantarutti serva — dott. Girolamo Dalle Ore possidente con Clementina Marzotto possidente — Giorgio Muzzolini fiorista con Eugenia Mauro casalinga — Angelo Rumignani macellaio con Anna Romano cameriera — Valentino Plaino carradore con Caterina Luigia Straulino serva — Noè Papparotti pilatore di riso con Anna Cattarossi contadina — Giuseppe Delle Vedove agricoltore con Santa Pianta contadina — Angelo Premoso fornaio con Elena Minutello setaiuola.

CARNEVALE

Teatro Minerva. Quei signori che hanno prenotato palchi e sedie per il Veglione del prossimo Mercoledì possono ritirare il biglietto al camerino del Teatro *dalle ore* 12 alle 3 *pomer.* di tutti i giorni.

Per comodità delle Signore Mascherate si venderanno anche i biglietti di ingresso.

* * *

Splendidi i veglioni di ieri sera.

Al Teatro Nazionale gran concorso di maschere, alcune delle quali, elegantissime.

Si *ballò* accanitamente fino alle *ore* 6 ant. d'oggi.

* * *

Folla molta e brio alla Sala Cecchini.

Il numero 40 vinse l'agnello, che toccò a una ragazza dei Casali di *San* Rocco.

Vincitore del maiale il *numero* 479. Nessuno ancora si è però presentato a prenderlo.

* * *

Animatissimo il ballo anche al Pomo d'Oro.

Per le continue e pericolose falsificazioni ed imitazioni che si son fatte del prezioso prodotto «Fosfolattato di calce e ferro liquido» del prof. Nestore Prota-Giurleo, non ostante la privativa acquistata con apposita marca di fabbrica, ed i molti sequestri con rigorose condanne subite dai falsificatori, lo Autore fu costretto cambiare non solo il cartonaggio che accompagna il prodotto, bensì la forma della bottiglia. È per questo che i signori consumatori debbono ritenere per falso e dannoso quel *fosfolattato di calce e ferro* liquido che porta l'antica montatura, cioè: bottiglia bleu con cartonaggio bianco e caratteri rossi.

Il prof. Prota-Giurleo infine raccomanda ai signori consumatori a voler dirigere esclusivamente a lui, almeno *per una sola volta, le loro* richieste, onde assicurarsi della genuinità del prodotto nonchè della nuova forma e colore della bottiglia con rispettivo cartonaggio.

A chi ne fa richiesta, anche con carta da visita, si spedisce un opuscolo illustrativo riguardante il suddetto farmaco.

Dirigersi al prof. *Nestore Prota Giurleo* in Napoli. — Via Roma con entrata Vico 2.° S. Tommaso 20 p. p.

Le principali infermità per le quali l'Acqua ferruginosa ricostituente del cav. Mazzolini di Roma è raccomandata, sono l'anemia le sue cause, i suoi effetti, quindi è utilissima negli emottoici, nelle puerpere specialmente se il parto fu concomitato a larghe emorragie, nei convalescenti tutti per lunghe malattie e specialmente per quelle da ferimento, nei febbricitanti, per febbri periodiche con o senza ingorgo del fegato e della milza, in coloro che *soffrono di epistassi* (sangue dal naso); è inevitabile nella cura dei *scrofolosi di ogni genere, dal* semplice ingorgo glandolare alle spine ventose (periostiti alle *oberatidi scrofolose* (mal d'occhi) nei rachitici del semplice ritardo della dentizione, al contorcimenti delle ossa lunghe e della spina dorsale. Negli uomini indeboliti da *forti* perdite di sangue, dalle emorroidi o dall'abuso delle proprie forze. L'uso di quest'Acqua farà veri prodigi sarà atta a ricostituire la giovanile robustezza. Si vende in bottiglie da lire 1.50. Per spedizioni aggiungere le spese di porto.

Deposito unico in Udine presso la farmacia di **G. Comessatti**, Venezia farmacia **Botner** alla Croce di Malta.

Corriere Artistico

L'"Otello„ di Verdi

alla Scala di Milano

Sabbato sera ebbe luogo al Teatro alla *Scala* di Milano la prima rappresentazione dell'*Otello*, nuova opera di Verdi. Il teatro rigurgitava di gente; erano presenti 2500 persone; l'impresa incassò L. 74,000. Un palco fu pagato 2350 lire, una sedia L. 250.

In quest'opera venne soppresso il preludio; il coro d'introduzione è di effetto potente e venne ripetuto. Segue un brindisi originalissimo, che Maurel cantò a perfezione. Il duetto finale fra Tamagno e la Pantaleoni è soave, ma non produce l'impressione, che si attendeva.

Alla fine del primo atto, il Verdi ebbe tre chiamate e gli fu offerta una corona.

Nel secondo atto, i primi pezzi, compreso il quartetto, passano piuttosto freddamente. Nel duetto finale sono applauditissimi il Tamagno e Maurel.

Il maestro Verdi ha tre chiamate in fine d'atto, una il librettista Boito e il Faccio direttore d'orchestra.

Il terzo atto è uno splendido lavoro orchestrale; il terzetto concertato è giudicato un capolavoro. Il finale però non produce grande effetto. In complesso quest'atto è bello e grandioso, ma di difficile comprensione. Il Verdi ebbe tre chiamate entusiastiche.

Il quarto atto segna il culmine del successo e rialza al *maximum* il termometro dell'*entusiasmo, che il terzo atto* aveva fatto discendere.

E si che a tutta prima il pubblico addimostrava una tal quale stanchezza. Per colmo di sventura si solleva pel teatro una raffica di tossi che dura un buon quarto d'ora e che lascia temere che tutti i raffreddori del mondo si siano dato convegno nel teatro.

Il cappellone femminile tossisce con profondità e con ostinazione pari alla sua capacità ed alla sua altezza.

Ed intanto la Pantaleoni canta la canzone del Salice, di un sapore arcaico singolare, e squisitamente la squisita Ave Maria. Il pubblico si scuote e batte le mani ed urla e strepita e vuole il *bis*, che fa a pugni coll'azione scenica.

Il *bis* è concesso al pubblico sovrano ed imperante. Ma, scambio di ricambiare la gentile concessione con un poco di tatto, il pubblico, allettato dal desiderio di sentire due volte quasi l'intero spartito, rivuole anche il *bis* dell'*entrata* di Otello, fatica particolare dei contrabassi a quattro corde e dei violoncelli. Ed il Tamagno deve sortire ed entrare due volte senza aprir bocca e senza nemmeno poter rispegnere i lumi per mancanza di fiammiferi da riaccenderlo. Il brano è stupendo, ma, giusto perchè tale, va rispettato evitando un *bis* che è semplicemente grottesco. Il primo a dolersene dovette essere certo il Verdi stesso.

La scena tra Otello e Desdemona è di una concisione e di una intensità di espressione straordinarie; ci si sente mozzare il respiro. Il Tamagno fa miracoli e la Pantaleoni lo seconda.

Le smanie di Emilia suscitano un poco l'ilarità del pubblico, non per colpa della musica; ma il Tamagno colla sua voce incomparabile ristabilisce le cose a posto e muore stupendamente, sebbene sulla morte affibbiata dal Boito e dal Verdi ci sarebbe qualcosa a ridire dal punto di vista shakespeariano.

Calata la tela, gli applausi, le ovazioni, le chiamate non si contano più. Alla ribalta compariscono gli artisti, compare il Verdi trascinandosi dietro (e fa giustizia la sua) il Boito ed il Faccio. Alla fine, il Verdi esce solo. Il pubblico urla frenetico; dal loggione e dai palchi sventolano le pezzuole. Emozione indescrivibile, indimenticabile.

E l'ovazione si prolunga fuori del teatro. La folla riconosce il Verdi e, suo malgrado, gli stacca i cavalli della vettura e la trascina a braccia sino all'albergo. Quivi non ha pace finchè il maestro non si affaccia più volte al balcone. E verso l'una del mattino l'illustre vegliardo finalmente ha pace.

Notiziario

Per aumentare i fondi di garanzia.

Si dice che la Banca Nazionale diramerà una circolare per invitare i mutuari ad aumentare i fondi di garanzia, visto il deprezzamento alle Borse delle rendite e dei valori.

L'uomo dai quattro predoni.

Nel Consiglio dei ministri tenuto stamane, il conte di Robilant ha dichiarato di mantenere le offerte dimissioni.

A nulla sarebbero valse le insistenze di Depretis per farlo recedere.

In seguito al ritiro di Robilant, l'on. Depretis dovrebbe presentare le dimissioni dell'intero gabinetto.

Il *Fanfulla* raccoglie le voci della dimissione di Robilant senza smentirla.

Il giornale ammettendo che le parola di Robilant «che il voto della Camera avrebbe deciso se l'Italia resterebbe grande potenza» non piacquero alla grande maggioranza dei deputati, dice che comprende perchè Robilant sia preoccupato di fronte alla situazione della Camera e del ministero.

Il *Fanfulla* fa un lungo fervorino a Robilant per indurlo a rimanere.

L'emissione delle obbligazioni ferroviarie.

Nel prossimo aprile si effettuerà l'emissione delle Obbligazioni ferroviarie.

Ultima Posta

La guerra in Africa

Il combattimento di Saati.

La *Neue Freie Presse* di Vienna ha un dispaccio di fonte inglese che dice:

Le perdite degli abissini furono enormi ammontando queste a seimila uomini fra morti e feriti.

Il combattimento venne sostenuto da 450 italiani, e nelle ultime due ore questi leoni combatterono ad arma bianca.

I morti.

Secondo i calcoli del ministero della guerra i morti italiani a Saati sono 290 — i basci bouzuck morti 60 — i feriti italiani 90.

Gli abissini contro Massaua.

La *Neue Freie Presse* nel suo *Abendblatt* che porta la data del 6 febbraio pubblica il seguente telegramma:

Parigi 3. — Un telegramma da Suez alla *République Française* reca particolari sul combattimento degli italiani presso Massaua.

Di 480 uomini 50 soltanto rimasero in vita.

Tutti i cannoni furono loro presi.

Gli italiani abbandonarono quindi tutte le posizioni esterne che tenevano.

Ma gli abissini, il giorno 27, attaccarono Massaua e s'impadronirono dei primi approdi.

Non si sa, se gli italiani saranno in grado di resistere fino all'arrivo dei soccorsi.

Il cordone con Massaua.

L'ing. Pirelli firmò un compromesso, col quale si obbligò di fornire e di esercitare la linea telegrafica fra Massaua, Assab e Perim entro due mesi con gravissima multa in caso di ritardo.

Una falsa interpretazione.

L'*Esercito* pubblica un supplemento in cui commenta, con considerazioni tecniche, la voce che sia stato falsamente interpretato il telegramma di Genè!

Secondo questa voce la giusta interpretazione sarebbe che la colonna distrutta non sia italiana ma l'Abissina.

L'ufficioso *Popolo romano* mostrava prestar fede a questa voce.

L'*Esercito* dice che questa nuova interpretazione risolverebbe le molte oscurità dell'altra interpretazione comune.

In generale si nega fede alla versione ottimista che circola già dappertutto.

Il rapporto del Comandante navale.

E giunto al ministero della marina il rapporto del comandante navale a Massaua: il rapporto porta la data del 29 gennaio e dice:

Ras Alula intimò al comandante delle forze italiane, a mezzo di Salimbeni, che è incatenato al campo abissino di evacuare i forti avanzati e di limitarsi alla sola occupazione di Massaua.

Salimbeni pregava di obbedire, perchè gli era stata minacciata la decapitazione.

Genè rispose (dice sempre il rapporto) che *non* poteva accogliere quelle intimazioni e che i forti avanzati servivano a protezione della carovana.

Assicura inoltre d'esser pronto a respingere le minaccie abissinesi.

Venticinque mila uomini.

Secondo private notizie, Salimbeni, presentandosi agli avamposti di Monkullo, avvertiva che Ras-Alula contava un esercito forte di 25,000 uomini.

La lettera di un sergente del 54 fanteria.

L'*Opinione* pubblica una lettera di un sergente del 54 fanteria, che si trova al presidio di Monkullo, nella quale è detto che si attendeva da un momento all'altro di marciare contro Ras-Alula per liberare la missione Salimbeni, di cui fanno parte il maggiore Piano e il tenente Tancredi Brasceose di Savoiroux.

Questa missione, trovandosi all'Asmara, sarebbe stata improvvisamente circondata, spogliata dagli abissini di Ras-Alula e trascinata a Ghinda.

La lettera è diretta al deputato Cavallotto.

La contessa Salimbeni, moglie del viaggiatore prigioniero, si trova a Roma in un'ansia terribile.

Si crede generalmente che Ras Alula a quest'ora abbia eseguita la minaccia Salimbeni ha seco il figlio giovinetto.

Il forte di Monkullo.

Persone che avvicinano i ministri pretendono di sapere che Ras-Alula coi suoi abissini si è impadronito del forte di Monkullo, obbligando la guarnigione italiana ad arrendersi.

Oggidì gli abissini avrebbero piantato il campo davanti ad Archico ed a Massaua.

Il dispaccio di Genè.

Il dispaccio del generale Genè venne spedito in francese, perchè il cifrario del ministero degli esteri è francese.

Esso non diceva «*colonna distrutta*» ma bensì *culbutée* (parola che significa «*respinta impetuosamente*»).

Il telegramma terminava con queste testuali parole: *Faut agir.*

Tali parole mostrerebbero che il generale Genè è relativamente calmo.

Una sortita di Genè.

Alcuni giornali raccolgono la voce sparsa oggi che ad un banchiere di Roma sia giunta la *notizia* che il generale Genè abbia fatto una sortita con tutte le sue *forze di Massaua*, abbia sorpreso Ras Alula e l'abbia sconfitto.

Un consiglio di Ricciotti Garibaldi.

Il giornale la *Camicia Rossa*, pubblica una lettera di Ricciotti Garibaldi che consiglia per la spedizione in Abissinia la marcia dell'esercito in uno o più quadrati distaccati completamente da qualsiasi base di operazione e portanti seco il necessario per il mantenimento nello stato effettivo delle loro parti.

Consiglia pure la formazione e l'invio d'un corpo di cavalleria composto di soldati sardi e con cavalli di Sardegna.

Genè tace.

Solleva i più vivi commenti a Montecitorio il silenzio del Genè. Questo silenzio impedisce di prendere i provvedimenti più opportuni.

Telegrammi ignorati.

Secondo la *Tribuna* jersera sarebbero giunti al ministero telegrammi di Genè contenenti particolari di cui si ignora il tenore.

Per attaccare gli Abissini.

Opina il *Diritto* che si debbano mandare in Africa diecimila uomini per attaccare gli Abissini. Rileva che la situazione è aggravata dalla prigionia di Salimbeni.

Un'azione energica e rapida contro il Negus.

Monsignor Massaia, interrogato sulla migliore attitudine da seguire in Africa consigliò un'azione energica e rapida contro il Negus.

Ras Alula, secondo monsignor Massaia, è capacissimo di tentare l'assalto di Massaua poichè, limitandosi gli italiani a rimanere sulla difensiva a Massaua, la baldanza del Negus e del Ras li indurrebbe a qualunque pazzo sforzo.

L'Italia dovrebbe aprirsi una strada nella Abissinia alleandosi con Menelik e con tutti i tributari del Negus che attendono impazienti il momento della rivolta.

La sorte del povero Salimbeni.

La *Riforma* pubblica una lettera da Massaua portante la data del 21.

La lettera narra i particolari della cattura di Salimbeni e compagni. Parla delle intimazioni di Ras Alula che fece scrivere a Salimbeni la nota lettera e la inviò a Genè, a mezzo del muratore Adami, servitore della spedizione, avvertendo questo, che se la risposta fosse sfavorevole, male sarebbe venuto ai suoi padroni.

Adami voleva tornare e recare la risposta al Ras. Ma Genè gli impedì di partire ed inviò la risposta per altro mezzo.

L'Adami narra del contegno altero di Salimbeni, che tenne testa coraggiosamente alle minaccie di Ras Alula.

Salimbeni fu separato dai suoi compagni, il conte Piano col figlio, un bambino di 11 anni, e il marchese Savoiroux, ambedue stati già ufficiali nell'esercito.

Ogni prigioniero è in una capanna separata, sorvegliato da numerose guardie.

Partenza di soldati.

Ieri è partita la cannoniera *Provana* per Messina, quindi per Massaua.

Questa nave ha 4 cannoni ed un equipaggio di 150 uomini.

Sabato arriverà il *Polcevera* per imbarcare 4 cannoni, molte barelle e il materiale telegrafico per Massaua.

Iernotte molti amici e conoscenti accompagnarono alla stazione le due compagnie di fanteria che partivano per Napoli diretti a Massaua.

Il papa abbandonò l'idea di ordinare un solenne funerale per i morti di Saati.

Dicesi che deplorerà il fatto nel prossimo concistoro.

Nessuna notizia.

Non giunse al Governo da Massaua notizia alcuna di data posteriore al telegramma di Genè del 29 gennaio.

Telegrammi

Cairo 5. Il *Monitore Egiziano* reca il decreto della chiamata *delle persone soggette* alla *corvea*.

Varna 5. Si ha da Costantinopoli: Nessun fatto notevole tranne l'elezione del patriarca ecumenico *Dionisios*, conosciuto pei suoi sentimenti anti-russi.

Durante l'occupazione russa di Andrianopoli, nell'ultima guerra, Dionisios avendo impedito ai bulgari di prendere possesso d'una chiesa ortodossa, fu maltrattato dai bulgari russi e trascinato nel fango.

Quindi la sua elezione malgrado gli sforzi straordinari della Russia per far trionfare Gioachino, suo candidato, considerasi una prova manifesta che l'elemento greco in Turchia tende a romperla definitivamente con la Russia.

Parlasi nuovamente della candidatura del Re di Serbia al principato di Bulgaria. L'Inghilterra incoreggerebbe Milano ad accettare.

Estrazioni del Regio Lotto.
avvenute del 5 febbraio 1887.

Venezia	81	24	18	41	11
Bari	30	56	1	84	83
Firenze	5	72	10	59	70
Milano	69	82	49	58	18
Napoli	14	5	18	40	49
Palermo	36	65	55	1	69
Roma	22	16	78	7	43
Torino	71	19	70	74	86

Memoriale dei privati

MERCATO DELLA SETA

Lione, 5 febbraio.

Affari calmi. Prezzi nominali.

Milano, 5 febbraio.

Poche transazioni pel disbrigo di commissioni dei consumatori con preferenza per greggie belle correnti 9|11 trattate sulla base di fr. 51 a 52

(Dalla *Seta.*)

Proprietà della tipografia M. Bardusco
Buiatti Alessandro *gerente respons.*

Le inserzioni dall'Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamemente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità **E. E. Oblieght Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.**

Udine, 1887 — Tip. Marco Bardusco